INCIPIT 2

È la sera di San Silvestro e, in collegamento da Roma, c'è il Presidente della Repubblica che declama il consueto messaggio alla nazione a reti unificate. Mentre parla di buoni propositi e cambiamenti per il nuovo anno, mi volto e c'è mio papà, fermo all'ascolto, con il grembiulino svolazzante e la teglia della pasta al forno tra le mani. Intanto mia mamma è sdraiata sotto il lavello della cucina che armeggia con gli attrezzi, lamentandosi perché, per l'ennesima volta, c'è lo scarico intasato. Mio fratello sta per uscire per andare a fare Capodanno con gli amici, con addosso una giacca rosa fluo che si vede a due chilometri di distanza. Il nonno brontola sulla poltrona: "Eh, Santi Numi! Non ci sono più le famiglie di una volta; l'è tutto all'incontrario!" In questo preciso momento io mi sento un po' confuso…

Vado in cucina e, armato di posate e tovaglioli, apparecchio la tavola.
-Nonno vieni a mangiare! - urlo io.
Nonno ed io abbiamo un buon rapporto, anche se la maggior parte delle volte il suo linguaggio un po' dialettale non mi è comprensibile.
Mio nonno è speciale e pieno di interessi. Ama leggere libri, di tutti i generi, dalla matematica alla storia, alla biologia, ma la cosa più curiosa è vederlo sfogliare i nostri libri di cucina; tuttavia, se gli chiedo cosa sta leggendo, lui chiude in fretta e furia e mette via.
È bellissima secondo me questa sua passione per la lettura.
La sua camera da letto è arredata con tanti scaffali dove lui ripone, come in una biblioteca vera, ogni singolo libro in ordine alfabetico. Quella stanza è, almeno per me, come una giungla inesplorata; io proprio non amo leggere, mentre per il nonno la giungla inesplorata è la cucina, la detesta, almeno questo è quello che lui mi fa percepire.
Giudica sempre la cucina di mio papà: dice che non è roba da uomini.
Il nonno ci raggiunge a tavola. Iniziamo una bella chiacchierata. Siamo mamma, papà, il nonno ed io. Mio fratello è appena uscito con gli amici.
Con la teglia tra le mani, papà inizia a distribuire la pasta al forno.
-Mm… che buona! - esclamo io.
-Sì, non male, ma Serena, secondo me, l'avrebbe fatta meglio- dice il nonno indicando mamma. Sono allibito, come del resto lo sono i miei genitori.
-Perché? - domanda papà con aria offesa.
-Serena è una donna, e le donne sono maestre in cucina- risponde lui- ma non ti preoccupare, secondo me tu saresti più bravo nell'aggiustare, per esempio, il lavello. Cosa mi è toccato vedere oggi…
Inizia così un battibecco. Nonno giudica spesso i nostri comportamenti, dice sempre la sua opinione.
Manca poco all'arrivo del nuovo anno, vorrei che il nuovo anno iniziasse senza pregiudizi e litigi.
Purtroppo, come se non bastasse, rientra a casa mio fratello piangendo. Con le lacrime agli occhi corre in camera sua. Provo a rincorrerlo, ma lui mi caccia via bruscamente dicendo che non è affar mio.

Ritorno così in cucina per finire degnamente il pasto. Mi siedo e dopo qualche forchettata i miei genitori iniziano a farmi domande su mio fratello, tante domande, aspettandosi da me altrettante risposte che purtroppo non riescono ad ottenere.
-Stava piangendo- è stata la mia unica risposta. Il nonno mi invita ad andare insieme a lui a consolarlo, o almeno a capire cosa sia successo.
Saliamo le scale, poco dopo ci ritroviamo nella camera di mio fratello.
Sdraiato sul letto ci ordina di andar via ma io non gli do retta.
-Perché piangi? E dov'è finita la tua giacca rosa fluo? - domando io.
-Infatti, dov'è? - risponde lui.
Inizio a comprendere quello che gli è successo, e così cerco di trovare le parole più carine che possano mai uscire dalla mia bocca.
-Ti hanno preso in giro? - domanda il nonno.
-Sì- risponde.
-Cos'hanno detto? - domando io incuriosito.
-Hanno indossato la mia giacca e mi hanno imitato. Dicono che sembro una femmina, dicono che sono ridicolo- spiega mio fratello.
Io e nonno siamo scioccati. Nonno fa segno a me e a mio fratello di seguirlo. Poco dopo ci ritroviamo nella sua camera da letto.
-Perché ci hai portati qua? - domando.
Nonno prende un libro dallo scaffale. Toglie la sovra copertina e ne ritroviamo sotto un libro di ricette. Poi prende un altro libro, ne sfila la copertina e ne ritroviamo sotto uno stesso genere del volume precedente. Continua e continua, non smette più, finché di quei settanta libri che credevo fossero di matematica e di storia ne escono settanta di ricette da ogni regione d'Italia.
-Da piccolo non potevo cucinare solo perché ero un maschio- dice il nonno- Ma i sogni non vanno interrotti, se ti rendono felice-.